

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.*
*Quando nel cuore
il Cristo tu accetti,
non puoi nutrire
pensieri malvagi;
con voti ardenti
e suppliche e grida
invoca e cerca
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora
che segna la fine
del male antico,
del regno di morte:
ora s'inizia il tempo di Cristo,
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmò CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta
nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,

la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,

che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi» (Mt 7,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi feconda la nostra vita, o Signore!**

- La tua Parola, o Signore, come seme nascosto nella nostra vita fa germinare il frutto del Regno: rendici terreno buono per accogliere il tuo dono.
- La tua Parola, o Signore, è come spada affilata che giudica e purifica: libera il nostro cuore da tutto ciò che impedisce la crescita del tuo Regno.
- La tua Parola, o Signore, dà sapore e bellezza alle scelte che compiamo: rendi sapiente la nostra vita perché possiamo donare frutti di bontà e di verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 15,1-12.17-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ⁷E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra».

⁸Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

¹⁰Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. ¹¹Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

¹²Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

¹⁷Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. ¹⁸In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 7,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Frutti buoni o cattivi?

Nel primo libro di Samuele ci viene offerto un criterio importante per operare un discernimento secondo Dio sia sugli avvenimenti che sulle persone. Si tratta delle parole che il Signore rivolge a Samuele nel momento della scelta del re chiamato a succedere a Saul: «Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7). Di fronte alla realtà il nostro sguardo non può fermarsi semplicemente a ciò che vede. L'apparenza è sempre connotata da una sorta di ambiguità. Non si tratta di essere sospettosi su tutto, ma piuttosto di non accontentarsi di una bellezza o di una bontà che possono apparire in superficie. È necessario un discernimento che parta da questa domanda: quella bellezza e quella bontà che si mostrano ai miei occhi sono autentiche, hanno una reale consistenza, sono affidabili oppure sono fragili, sono maschere che nascondono un qualcosa di non vero, non autentico? L'uomo, come ci ricorda il testo citato, rischia sempre di accontentarsi di ciò che l'occhio riesce a catturare. Il discernimento a cui invita il Signore orienta all'interiorità, a ciò che è nascosto nel cuore, perché è questo il luogo della verità.

Anche Gesù, nella pericope di Matteo proposta oggi dalla liturgia, ci mette in guardia da questo rischio, da questo occhio superficiale che rimane catturato dall'apparenza, dal fascino e non va oltre,

non opera un reale discernimento. Gesù ha appena ricordato al suo discepolo che «la lampada del corpo è l'occhio» (Mt 6,22), cioè che l'occhio esercita una capacità di giudizio e, se lo sguardo non è illuminato da un retto discernimento, il giudizio è errato, diventa tenebra. D'altra parte, un discernimento illuminato e guidato dallo Spirito di Dio non si ferma a ciò che vede. Infatti, subito dopo aver usato questa immagine dell'occhio, Gesù mette in guardia da alcune modalità errate di esercitare un discernimento che partono da criteri superficiali, legati all'apparenza: si giudica con durezza il comportamento dell'altro oppure si percorrono cammini nella vita affascinati dalle promesse apparenti che essi offrono. Non si va oltre, non si giunge al «cuore». Nel brano di oggi viene presentato un altro discernimento da operare. Come distinguere un vero profeta da uno falso? Probabilmente nella comunità di Matteo erano presenti dei cristiani che si camuffavano dietro una facciata rispettabile; in realtà erano portatori di deviazioni nella comunità. Approfittando del loro ascendente, del loro fascino, orientavano a scelte non conformi alla Parola di Dio, all'evangelo. Gesù offre un criterio di discernimento molto concreto per smascherare la falsità di questi sedicenti «profeti». «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete» (7,15-16). Ciò che smaschera la falsità e l'ambiguità della loro parola è la loro vita concreta. E qui Gesù usa un'immagine che rende certo e indubitabile questo criterio di discernimento: «Ogni albero buono

produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi» (7,17). Come la bontà o meno dell'albero risulta dalla natura dei frutti che si possono vedere e raccogliere, così discriminante per il profeta è la fedeltà alla Parola di Dio. Solo così diventa affidabile ciò che dice e ciò che insegna. È sempre necessario valutare una corrispondenza tra l'essere profondo della persona e le sue azioni esterne e visibili. La bontà e la verità non possono essere solo un rivestimento esteriore fatto di parole e di belle idee: devono nascere da un cuore buono e vero, devono avere radici nelle bontà e nella verità di Dio. Solo così si è credibili e affidabili. È un invito anche per noi a discernere quale tipo di albero siamo e quali frutti portiamo. O, fuori metafora, è un invito a discernere qual è la qualità della nostra testimonianza. Abbiamo sempre il rischio di trasformare la nostra testimonianza in parole vuote, che non coinvolgono la vita e non comunicano la bellezza dell'evangelo. Forse non daremo frutti cattivi, ma probabilmente la nostra testimonianza sarà simile a quel fico carico di foglie, ma senza frutto da raccogliere e gustare.

Signore Gesù, solo se rimaniamo in te possiamo portare molto frutto. Rendi buono il terreno del nostro cuore con l'acqua del tuo Spirito; liberalo da ogni impurità; semina in esso la tua Parola di vita perché in esso possa maturare il frutto che tu gradisci.

Calendario ecumenico

Cattolici

Josemaria Escrivá de Balaguer, sacerdote, fondatore dell'Opus Dei (1975).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Davide di Tessalonica, anacoreta (540 ca.).

Copti ed etiopici

Giorgio il Giovane, martire.

Luterani

Vigilio, vescovo e martire a Trento (397 ca.).

SENZA

ECCEZIONE ALCUNA

Giornata internazionale per le vittime di tortura

1. Ogni Stato parte prende provvedimenti legislativi, amministrativi, giudiziari e altri provvedimenti efficaci per impedire che atti di tortura siano compiuti in un territorio sotto la sua giurisdizione.
2. Nessuna circostanza eccezionale, qualunque essa sia, si tratti di stato di guerra o di minaccia di guerra, d'instabilità politica interna o di qualsiasi altro stato eccezionale, può essere invocata in giustificazione della tortura.
3. L'ordine di un superiore o di un'autorità pubblica non può essere invocato in giustificazione della tortura (Art. 2 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti).